LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO XLIV MATTINO TORINO, Martedì 19 Gennaio 1909 MATTINO NUM. 19

LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Trim. Italia, Tripoli, Estero
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avisi (dopo la firma del gerente) L. 1 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi cimiteriali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Pacchi Cronaca, 25, 2ª e 3ª pagina, chiedere tariffa alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Frangar, non flectar

Dalle due riviere flagellate

I messinesi contano i giorni con terrore...

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Messina, 17, ore 23,40 (ricevuto il 18, ore 3,15).

La notte sulla città morta.

La luna non illumina più lo squallore pietroso delle rovine: l'ultimo quarto s'assottiglia diafano nel cielo occidentale, e fra poche notti sparirà: allora dalle tenebre nascerà il novilunio! I messinesi contano i giorni con terrore; fra una settimana sarà compiuto un mese bianco dall'alba della catastrofe, ed è opinione del popolo che, trascorse le quattro fasi, si debba rinnovare il terremoto.

Ieri sera percorsi con una torcia a vento il deserto. Quando cade il crepuscolo, senza squilla di campane, la vita cessa dalle grande sfombro, dove durante il giorno tumultua con un ardore fittizio che dà l'illusione di una nuova città e si rintana agitata dal sospetto e dalla paura nelle baracche umidicce, nei vagoni ferroviari, nelle vetture delle trasvie; qualche brivido di esistenza serpeggia ancora lungo la banchina, ma le lampade a petrolio non fanno luce che ai cadaveri stritolati e le voci delle sentinelle risuonano echeggiate dalle pareti vuote come dentro una caverna. Procedevamo guardinghi, scuotendo contro il suolo umido le fiaccole, perchè il fuoco pigro dampasse. Ogni trecento passi vedevamo lingueggiare il fuoco d'un bivacco, entro la cui breve orbita si distinguevano gli scarponi dei soldati vigilanti, mentre i tetri e le tende si perdevano nell'ombra. Bisognava illuminare passo per passo il cammino; le travi, i camicci ed il fango aprono ad ogni tratto un trabocchetto sdrucciolevole, ove il piede messo in fallo trascinerebbe tutto il corpo sulle immondezze accumulate dalla marea. Dove le macerie sono più alte si procede meglio: le file di case a tre piani cadendo formarono alcune catene di colli; la pioggia le consolidò: le scarpe chiodate dei soldati, seguendo parecchie volte la medesima direzione, hanno battuto il fango, tracciando piccoli sentieri che somigliano lugubremente alle strade multettere. Fra qualche settimana, se non vi frugassero dentro le picozze degli scavatori, vi crescerebbe l'erba. La città distrutta s'affretta a ritornare natura, come i cadaveri degli uomini s'incorporano con l'humus. Nelle piccole valli di questo paesaggio mortuario sorgono le baracche, si aquattano gli attendamenti. I superstiti, costretti a stecce come gli uomini preistorici, si stendono sul loro giaciglio non appena imbrunisce e s'alzano con l'alba. Questi lunghissimi sonni sono interrotti dall'incubo del terremoto. Ho incontrato ieri sera un tenente dei carabinieri che sulla soglia d'una baracca a San Martino, persuadeva una famiglia popolana perchè tornasse a dormire in pace. Avevano paura non so bene di che, che crollasse la baracca, che si spalancasse la terra. I figli della terra crudele sognano il pugno sfracellatore della madre, come i bambini picchiati che piangono nel sonno. Il terremoto non s'è placato ancora! La terra scuotola pure una creatura viva, percorsa da brividi che a poco a poco si placano, ma ieri sera, quando fui tornato sul piroscafo ove il nostro sonno è protetto dal mare che nello schianto di tutti gli elementi è ancora il più benigno di tutti, il ronzio delle macchine palpitanti nel riposo fu sovrcchiato da un formidabile sussulto. Era la scossa più veemente che avessi percepita dacchè sono a Messina. Un'interrogazione atterrita passò di cuccetta in cuccetta: quelli che eravamo desti ci precipitammo sul ponte. Il silenzio dominava la terra ed il porto: tornammo a dormire. Ma come s'è fatto giorno, abbiamo saputo che altre mura screpolate, altre balconate spenzolanti sono crollate sotto l'urto: poca roba, giacchè le macerie e i cadaveri sono al sicuro dai terremoti come la cenere non teme l'incendio.

Anche oggi s'è sentita una minima scossa appena appena percettibile; sembra di ascoltare il battito di un gran polso febbrile, come in un accesso di convulsione. Al primo tremito furioso segue una breve quiete e dopo la quiete altri tremiti digradanti a brevi intervalli. Così pare che si scuota la terra. La paribonda esplosione del 28 dicembre non è bastata a risolvere la crisi, come la vendetta non basta ad estinguere la collera. Compiuto l'assassinio la mano dell'omicida vibra ancora di volontà distruttrici. Inghiottite due città, la terra sobbalza ancora con fremiti inanti: mancano le vittime o questo inesausto bisogno di strage.

Una triste traversata.

Ricordo la traversata da Napoli a Messina sul Galileo Galilei: venti persone a bordo: il ministro della guerra, alcuni ufficiali, qualche impiegato postale, un giornalista. Pochi minuti dopo eravamo usciti dal porto e la corona di lumi sulla riva partiempea disparve nel buio. Sulle nostre teste splendeva la costellazione di Orione e quasi tutto il cielo era libero, mentre le nuvole parevo fuggissero in disordine verso la riva. Ma il mare era tenebroso come un lago infernale di pece, la spuma bolliva sul lati della scia e tutto il resto era nero. Il vecchio capitano, canuto e piccolotto come se lo fosse raggricciato difendendosi per mezzo secolo contro l'impeto del vento marino, asseriva di non aver visto da quarante anni un mare così minaccioso. Il rullio era così vasto che, guardato dal ponte, l'albero maestro somigliava al pendolo di un immenso orologio sospeso fra l'Oceano ed il cielo. Sul tardi cominciò pure il beccheggio; strepitarono le stoviglie, ballonzolarono le seggiole. Gli impiegati postali, tutti «romani di Roma» che avevano visto il mare soltanto dalla spiaggia di Ladispoli, ricordavano con tenerezza mogliè e figliuoli e si chiedevano ridendo a denti stretti se andassero incontro alle dolcezze d'una gratificazione o ai denti di un pescecane. Non era nemmeno burrasca sebbene verso le 2 del mattino l'eclica sia rimasta per qualche istante allo scoperto. Ma l'oscurità dell'aria, i discorsi tetri dei rari passeggeri, la meta verso cui c'incamminavamo, imprimevano nell'animo nostro un impressio terrore. Qualcuno più timido o più nervoso batté dal sonno udendo la campana del cambio di guardia, come se al rintocco dovesse seguire il grido «si salvi chi può!». E nella mattina nebbiosa, passeggiando con noi sul ponte di comando e additandoci i villaggi calabresi annichilati, il capitano ci diceva che da parecchi giorni il barometro era divenuto indecifrabile, che gli strumenti registravano strani fenomeni di disordini atmosferici, che quella medesima notte egli aveva ancora una volta assistito all'impressionante contrasto tra un mare agitatissimo ed un'aria che era quasi di bonaccia. La fantasia turbata dalla catastrofe esagera queste anomalie ed immagina che anche la natura si trovi, come gli uomini, in uno stato di sofferenza e di trambusto.

A chi entra nello stretto in una mattina nebulosa pare veramente che le coste abbiano mutato profilo e che abbiano perduto l'antico, senza decidersi ad assumere un aspetto nuovo. E' un'illusione, ma le nuvole lanose ed erranti che si spargagliano nelle gole dei bellissimi monti Peloro ed indugiano malcerte fra la terra pietrosa e il cielo pallido, sembra che disfacciano e corrodano durabilmente la divina fattura del paesaggio. Le onde sfrigiate che tumultuano sotto la prua sembrano ancora di rabbia e la terra, obliterando il disegno che faceva emergere l'isola dal mare come una figura eroica dal fondo di una prodigiosa medaglia. E, vicendo a Messina, un'irrequietudine misteriosa ci invade, osservando il cielo dove il mistero non succede al sereno nè a nuvole e sereno insieme, e attraverso la pioggia traluce il sole, come è incerto, estate al tempo stesso, e le nostre fronti gocciolano di sudore sotto il soffio scroccale, mentre dalle cime lontane dardeggia la neve..."

Un mazzo di fiori.....

Stavera qualcuno ha recato una piccola offerta di fiori sulla tavola di bordo. Erano rosellne ed eriadni fiammanti, bellissimi, e m'hanno fatto ribrezzo, quasi non credevo alla loro realtà e guardandoli sotto la crude luce artificiale, mi pareva di ravvisare un fuscetto di fiori cartacei, strappati a qualche ghirlanda mortuaria. Non avevo ancora visto fiori a Messina e non credevo che il suolo potesse ancora produrne. Tutte le cose liete della vita, i fiori, i suoni, i colori sono sparite nel turbine; la natura soffre tormentata da forze convulsive e parteriche la morte, il fango ed il caos. In questa provvisoria sospensione delle leggi naturali a cui il terremoto ha sostituito, prima del Governo, una sua legge marziale, si abbandona la scienza e si accolgono con pronto consenso le profezie superstiziose, si citano i vaticinii delle sonnambule e degli astrologhi, si rievoca la grande eclissi del 1905 a cui seguirono inondazioni ed eruzioni e distruzioni di città, e si contano le notti che ci separano dalla fine del mese lunare, dal secondo terremoto. Tutte le notti, quando la volta scossa incredulisce sui morti, le sentinelle stanche e taciturne balzano spaventate sentendo passare un nemico che non risponde al «chi va là» e che non cade sotto la mitraglia...

G. A. BORGESE.

Una forte scossa a Messina.

Messina, 18, ore 20.

Alle ore 15,30 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria.

Il tesoro della Banca di Messina fu intieramente ricuperato e trasportato a bordo con corazzata Dandolo.

L'Autorità militare dispose che per ottenere permessi d'escavazioni e ricuperi debbasi presentare certificato di identificazione e di ricognoscimento. Il tempo si è guastato. Spira un vento fortissimo di tramontana, accompagnato da neve.

Una mareggiata a Reggio

Reggio, 18, ore 17.

—Causa una fortissima mareggiata, le reti furono costrette a mantenersi al largo. Molte famiglie cominciano ad occupare le baracche costruite dal Genio civile nella zona da Reggio a Campi. L'ispettore del ministero dell'interno Sampo si è rimesso dal grave malore, da cui era stato colpito tre giorni addietro. Il comm. Spinelli rappresentante la Camera di commercio, presieduta istanza al generale Mazzitelli perchè provveda colla massima sollecitudine al funzionamento della dogana, perchè sia data autorizzazione alle ferrovie di accettare alla piccola velocità i colli di almeno 100 chili, perchè si provveda allo sgombero delle strade nazionali di Reggio e Lazzaro, onde rendere possibile il trasporto delle derrate e perchè si fornisca il legname per la costruzione della tettoia per la sede della camera. Il Genio militare prosegue alacremente ai lavori di puntellamento dei fabbricati più pericolosi.

Pericoloso abbattimento di una casa

Reggio Calabria, 18, ore 20,10.

Il treno della *Croce Rossa* è nuovamente ritornato a Lazzaro, sotto la direzione del tenente colonnello Toniolo. Dopo avere qui raccolto circa 50 feriti giacenti nell'Ospedale della Croce Rossa e negli altri posti di soccorso, domani il treno ripartirà per Napoli e Roma.

Una squadra del 5.o genio, comandata dal tenente Viterbi e dal sergente Ferraguti, ha eseguito nel pomeriggio un pericolosissimo abattimento di un fabbricato crollante in piazza del Duomo.

Cade il nevischio in grande copia.

L'on. Micheli ringrazia il generale Mazza

Messina, 18, ore 15,5.

Il generale Mazza di buon'ora fece il giro della città fermandosi in piazza San Martino ascoltando i reclami dei cittadini. Si operarono parecchi arresti di persone che facevano delle escavazioni senza permesso. Si procede regolarmente alla distribuzione di buoni-sherry in vari punti della città. Si ristabilisce l'animazione. Stanotte vi furono vive piccole scosse ondulatorie.

Il deputato Micheli ha diretto al generale Mazza il seguente telegramma: «Giunto ora presso la mia famiglia, mando il primo saluto di ringraziamento a lei, che, coadiuvato da tutti i signori ufficiali del comando, volle tanto coraggiosamente agevolare la mia desiata opera mia».

I rapporti ufficiali dei generali Mazza e Mazzitelli.

Roma, 18, ore 14,5.

Il generale Mazza ha telegrafato quanto segue, in data di ieri da Messina all'onorevole Giolitti: « Il ministro dei lavori pubblici annunzia l'invio di mille operai per permeabili per riparare la popolazione: nel approfittarò per fare ricoveri provvisori in attesa che siano costruiti i barracamenti permanenti pei quali sono già avviati gli studi preparatori. Ma, per dare un impulso energico a tale costruzione, come è mio intendimento, occorrono uffici di legnameria che scarseggiano, ma che fu ordinato in grande quantità.

« Le rovine della città continuano ad essere attivamente e minuziosamente perlustrate di giorno e di notte da pattuglie, comandate da ufficiali e precedute da esploratori, nella lodevole speranza di trarre ancora indizi eventuali di salvataggi.

« Numerose guardie sorvegliano le località ove ancora sono raccolti documenti di interesse pubblico e valori importanti. Proseguo pure la sistemazione degli accampamenti. Il miglioramento della vivibilità segnata col progressivo sviluppo di tutti i servizi di rifornimento di viveri alla popolazione cittadina e rurale. La salute della popolazione e della truppa è buona. La marina continua a prestare il suo efficace concorso ».

Il generale Mazzitelli telegrafa all'on. Giolitti in data 17 da Reggio: « Continua la costruzione di baracche e il ricupero dei registri, dei documenti e dei valori alla cantineria del porto e alla stazione succursale, proseguendo lo sgombero delle strade principali e i lavori per il ripristino dell'illuminazione elettrica a Reggio. E' giunto il treno della « Croce Rossa » che domani raccolti i rimanenti feriti e gli annullati di Lazzaro, Pelaro, Reggio e Villa San Giovanni, ripartirà per la linea tirrena. La Autorità militari sono state invitate a procedere alla sistemazione del servizio sanitario con elementi civili. Il Comitato tirreno va raccogliendo in un apposito padiglione a Reggio gli orfani in attesa della decisione del Patronato nazionale. Le condizioni sanitarie in generale sono soddisfacenti. Continua il risveglio della vita economica e politica nei centri minori. Il contegno delle truppe è sempre encomiabile ».

Dieci battelli americani diretti in Italia con materiale da costruzione

Roma, 18, ore 23.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Griscom, ha diretto al segretario generale del Ministero degli esteri comm. Bollati una lettera, la quale perviene di avere ricevuto dal suo Governo un telegramma in cui gli si dà satisfazione di informare il Governo italiano che, per ordine del Presidente, il ministro della marina ha già provveduto per la spesa di 500 mila dollari ed ha acquistato materiale di costruzione per ripararsi. Tutti gli utensili necessari per la costruzione di solide case a tavolo per le vittime del terremoto. La spedizione comincierà colla partenza di due piroscafi, che avrà probabilmente luogo oggi. Il legname venuto consegnato ieri a New York e la partenza dei piroscafi avverrà, tosto che il carico sia compiuto e porterà del materiale da costruzione per 500 case circa. Saranno necessari non meno di sei battelli, i quali tutti partiranno, e da sperare, entro una settimana, a tutto il 16. Se non possono tutti insieme portare diversi carpentieri coi loro strumenti. L'ambasciatore aggiunge che dal telegramma del suo Governo appare che il materiale sarà sufficiente per costruire circa 2000 case.

Provvedimenti per le costruzioni provvisorie

Case smontabili

Roma, 18, ore 23.

La *Tribuna* scrive che ieri al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo una lunga conferenza fra il ministro Bertolini ed i ministri della guerra Casana e della marina Leonardi Orlando. Intervennero anche il comm. Penano, capo gabinetto del presidente del Consiglio, il comm. Riberi, direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, ed il comm. Simoni, capo del servizio di approvvigionamento delle ferrovie di Stato. In seguito a quanto riferì il ministro della guerra, furono prese numerose disposizioni circa il servizio di truppa e di baraccamenti. Furono comunicate notizie intorno alle riferenti provvisti di disposizioni del Ministero dei lavori pubblici ed in corso di ordinazione, notandosi che in generale la Direzione generale del Genio militare prosegue alacremente ai lavori di puntellamento dei fabbricati più pericolosi.

Pericoloso abbattimento di una casa

Reggio Calabria, 18, ore 20,10.

Il treno della *Croce Rossa* è nuovamente ritornato a Lazzaro, sotto la direzione del tenente colonnello Toniolo. Dopo avere qui raccolto circa 50 feriti giacenti nell'Ospedale della Croce Rossa e negli altri posti di soccorso, domani il treno ripartirà per Napoli e Roma.

Una squadra del 5.o genio, comandata dal tenente Viterbi e dal sergente Ferraguti, ha eseguito nel pomeriggio un pericolosissimo abattimento di un fabbricato crollante in piazza del Duomo.

Cade il nevischio in grande copia.

L'on. Micheli ringrazia il generale Mazza

Messina, 18, ore 15,5.

Il generale Mazza di buon'ora fece il giro della città fermandosi in piazza San Martino ascoltando i reclami dei cittadini. Si operarono parecchi arresti di persone che facevano delle escavazioni senza permesso. Si procede regolarmente alla distribuzione di buoni-sherry in vari punti della città. Si ristabilisce l'animazione. Stanotte vi furono vive piccole scosse ondulatorie.

Il deputato Micheli ha diretto al generale Mazza il seguente telegramma: « Giunto ora presso la mia famiglia, mando il primo saluto di ringraziamento a lei, che, coadiuvato da tutti i signori ufficiali del comando, volle tanto coraggiosamente agevolare la mia desiata opera mia ».

I rapporti ufficiali dei generali Mazza e Mazzitelli.

Roma, 18, ore 14,5.

Il generale Mazza ha telegrafato quanto segue, in data di ieri da Messina all'onorevole Giolitti: « Il ministro dei lavori pubblici annunzia l'invio di mille operai per permeabili per riparare la popolazione: nel approfittarò per fare ricoveri provvisori in attesa che siano costruiti i barracamenti permanenti pei quali sono già avviati gli studi preparatori. Ma, per dare un impulso energico a tale costruzione, come è mio intendimento, occorrono uffici di legnameria che scarseggiano, ma che fu ordinato in grande quantità.

« Le rovine della città continuano ad essere attivamente e minuziosamente perlustrate di giorno e di notte da pattuglie, comandate da ufficiali e precedute da esploratori, nella lodevole speranza di trarre ancora indizi eventuali di salvataggi.

« Numerose guardie sorvegliano le località ove ancora sono raccolti documenti di interesse pubblico e valori importanti. Proseguo pure la sistemazione degli accampamenti. Il miglioramento della vivibilità segnata col progressivo sviluppo di tutti i servizi di rifornimento di viveri alla popolazione cittadina e rurale. La salute della popolazione e della truppa è buona. La marina continua a prestare il suo efficace concorso ».

Il generale Mazzitelli telegrafa all'on. Giolitti in data 17 da Reggio: « Continua la costruzione di baracche e il ricupero dei registri, dei documenti e dei valori alla cantineria del porto e alla stazione succursale, proseguendo lo sgombero delle strade principali e i lavori per il ripristino dell'illuminazione elettrica a Reggio. E' giunto il treno della « Croce Rossa » che domani raccolti i rimanenti feriti e gli annullati di Lazzaro, Pelaro, Reggio e Villa San Giovanni, ripartirà per la linea tirrena. La Autorità militari sono state invitate a procedere alla sistemazione del servizio sanitario con elementi civili. Il Comitato tirreno va raccogliendo in un apposito padiglione a Reggio gli orfani in attesa della decisione del Patronato nazionale. Le condizioni sanitarie in generale sono soddisfacenti. Continua il risveglio della vita economica e politica nei centri minori. Il contegno delle truppe è sempre encomiabile ».

Dieci battelli americani diretti in Italia con materiale da costruzione

Roma, 18, ore 23.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Griscom, ha diretto al segretario generale del Ministero degli esteri comm. Bollati una lettera, la quale perviene di avere ricevuto dal suo Governo un telegramma in cui gli si dà satisfazione di informare il Governo italiano che, per ordine del Presidente, il ministro della marina ha già provveduto per la spesa di 500 mila dollari ed ha acquistato materiale di costruzione per ripararsi. Tutti gli utensili necessari per la costruzione di solide case a tavolo per le vittime del terremoto. La spedizione comincierà colla partenza di due piroscafi, che avrà probabilmente luogo oggi. Il legname venuto consegnato ieri a New York e la partenza dei piroscafi avverrà, tosto che il carico sia compiuto e porterà del materiale da costruzione per 500 case circa. Saranno necessari non meno di sei battelli, i quali tutti partiranno, e da sperare, entro una settimana, a tutto il 16. Se non possono tutti insieme portare diversi carpentieri coi loro strumenti. L'ambasciatore aggiunge che dal telegramma del suo Governo appare che il materiale sarà sufficiente per costruire circa 2000 case.

Provvedimenti per le costruzioni provvisorie

Case smontabili

Roma, 18, ore 23.

La *Tribuna* scrive che ieri al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo una lunga conferenza fra il ministro Bertolini ed i ministri della guerra Casana e della marina Leonardi Orlando. Intervennero anche il comm. Penano, capo gabinetto del presidente del Consiglio, il comm. Riberi, direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, ed il comm. Simoni, capo del servizio di approvvigionamento delle ferrovie di Stato. In seguito a quanto riferì il ministro della guerra, furono prese numerose disposizioni circa il servizio di truppa e di baraccamenti. Furono comunicate notizie intorno alle riferenti provvisti di disposizioni del Ministero dei lavori pubblici ed in corso di ordinazione, notandosi che in generale la Direzione generale del Genio militare prosegue alacremente ai lavori di puntellamento dei fabbricati più pericolosi.

Un appello del prof. Durante ai medici italiani.

Roma, 18, ore 22.

Il senatore Durante, presidente del Consiglio federale degli Ordini sanitari del Regno, ha diramato la seguente circolare: « Egregi colleghi, l'immane sciagura che ha colpito il Paese e che ha suscitato così unanime senso di compianto per le vittime, e così generale commiserazione per i superstiti, non poteva lasciare disposizioni circa il suo medico, che non ha mai mancato di dimostrare in ogni occasione il suo altruismo ed il suo disinteresse. Da ogni parte d'Italia — mi giude l'animo a constatarlo — sono subito accorsi sanitari recanti l'aiuto efficace della loro opera sollecita e sapiente. Fu un grande aiuto la diuese medica può e deve ancora dare nel soccorso: specie vero i colleghi che hanno perduto i mezzi di sussistenza, che non sono in grado di spiegare le loro energie, che hanno veduto scomparire i loro cari, come pure verso le loro vedove e i loro orfani. Si mandino loro quei maggiori aiuti finanziari che ci sarà dato raccogliere. A tale scopo preghiamo le presidenze delle Federazioni provinciali e le iniziatrici di sottoscrizioni tra i componenti del loro Sodalizi, come hanno già provveduto varii ordini, e di spedire a questa presidenza il ricavato, perchè sia distribuito alla più bisognosi. Però, oltre che con l'aiuto pecuniario (che, se è impellente, non è forse se il più importante), la presidenza della Federazione si propone di sollecitare i colleghi formendo loro i mezzi a fine di riprendere il lavoro perchè la popolazione, quanti credessero di fare richieste di personale sanitario e quanti potessero e vogliono offrire la loro opera, di rivolgersi alla presidenza del Consiglio federale, che di buon grado si adopera perchè ogni nostro desiderio possa, compatibilmente con i mezzi disponibili, essere soddisfatto con premura e nel migliore modo possibile ».

La pietà dei Sovrani onorata in Campidoglio.

Roma, 18, ore 24.

Stasera, al Consiglio comunale di Roma, il sindaco Nathan, dopo avere commemorato il generale Cadorna, ha comunicato che ieri venne da molte nazioni estere dei telegrammi di condoglianza per la catastrofe di Calabria e Sicilia. Il Consiglio ha ascoltato in piedi ai visili ed a tutti gli impiegati romani che hanno dato la loro opera a vantaggio dei superstiti del terremoto. Infine fu sonito, con grandi manifestazioni di applausi, la proposta del consigliere Eufrn di inviare ai Sovrani il saluto ed il plauso del Consiglio di Roma per la pietà prova data alla nazione nella grande sventura che l'ha colpita, per il loro magnanimo contegno e per la generosità.

Il Consiglio ha ripreso quindi la discussione dell'ordine del giorno.

La verità a suo posto. Ciò che dice l'on. Micheli.

Roma, 18, ore 23.

L'on. Micheli, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato, contro riamente e quanto stato detto, ch'egli è partito da Messina unicamente perchè non gli chiesimo e sentiva imperioso il bisogno di rivedere la famiglia e di riordinare i suoi affari trascurati per tanti giorni. Aggiunse dissidio — ha detto — è scoppiato tra me e le Autorità, colle quali sino al momento della mia partenza sono rimasto nei migliori rapporti e tengo anzi a fare sapere che, se ho potuto fare qualche cosa di buono in questa orribile frangente, ciò è stato appunto perchè io ed i miei amici siamo stati aiutati con molta sollecitudine dalle Autorità. Molte cose — ha aggiunto l'on. Micheli — e molti provvedimenti non avrei potuto compiere se l'Autorità non mi avesse fornito i mezzi opportuni e prestato aiuto.

L'on. Micheli tornerà nuovamente a Messina, dove rimarrà se e quanto vi potrà essere bisogno dell'opera sua. A poco a poco si vanno sempre più organizzando e prendendo la vita civile e le funzioni amministrative, sotto la direzione degli organi che proprietà delle città, la cui ricostruzione ed il cui riordinamento renderà inutile un ulteriore intervento dell'attività privata nell'opera loro.

Messina e Reggio non dovrebbero più risorgere.

Il pensiero di Fiammarion e Levy.

Roma, 18, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato a Parigi Camillo Fammarion. Il corrispondente chiedendo:

« — Ella non crede augurabile la risurrezione di Messina?

« — No, nel per quanto la mia opinione possa riuscirvi ingrata, non auguro all'Italia di vedere Messina rinascere alla vita, con tutto lo splendore di città opulenta e popolosa. Appena, appena consentirei a che si ricostruisse, sulle alture, sulle alture, semplici abitazioni di un sol piano, costruite in cemento armato. Il metodo giapponese e non vi fosse gravità maggiore; ma ricostruire una città bassopos con palazzi e case uniche dimenticare il dolore offrire l'illusione che Messina è ancora in piedi mentre la sua catastrofe, cosi, bisognerebbe una impredicenza eccessiva, a cui mi opporrei con tutte le forze dell'animo.

« — Le vostre ragioni?

« — E' che non v'è bisogno di essere profeti per dire l'immunità. Il suolo di Messina tremerà, tremerà ancora. Esso è posto sopra una frattura pericolosa della superficie terrestre: nuove commozioni vi si produrranno inevitabilmente. Notate poi che le prime conseguenze delle scosse del sotto-suolo siciliano sono le violenti maree. Perciò niente mi sembra più assurdo del proposito dei vostri compatriotti di Milano, i quali pare, procedono a loro spese alla costruzione di tutto un quartiere, marittimo, al posto dell'antica Palazzata. Se dovessi dare un consiglio ai generosi che sognano la resurrezione di Messina, se potessi consigliare vincerei di abbandonare completamente il loro sogno. Il sconquirrel di non costruire più una sola abitazione verso il livello del mare e di scegliere un terreno posto a più di dieci metri di altezza, poichè troppo spesso le onde devastatrici si elevarono così alto. Ma d'altra parte come, si potrebbe notare che è profondamente doloroso la prospettiva della città ricolificata sui mari lugubre cimitero di diecemila cadaveri? E quel suolo non sarà forse per lungo tempo un fomite fisico e morale terribilmente malsano? ».

« Considerazioni identiche Fiammarion mi ha ripetuto per Reggio Calabria, la cui sorte egli ritiene legata ancora per secoli a quella del suolo di Messina. Bisogna spingersi oltre la metà della zona che separa Messina da Palermo per sentirsi, penso Fiammarion, su un terreno più solido sotto i piedi. « Purtroppo, egli ha soggiunto, considerando, purtroppo, come Ercolano e Pompei, la gloria di Messina e quella di Reggio è per sempre ravvolta nella coltre funebre del passato, ma l'umore della terra nutita è così potente, così naturale che, signori, sarà ben difficile di far prevalere le esigenze della scienza e impedire ai figli delle vostre sventurate contrade di tornare sempre la loro culla e di sentirsi più legati dalle lagrime e dai lutti al proprio suolo. Fiammarion non è solo del resto nel suo parere, del quale egli confessa l'impotenza pratica di fronte alle esigenze umane. Mr. Levy direttore del servizio della carta geologica di Francia, presidente della commissione di sismologia dell'accademia delle scienze, ha così espresso allo stesso corrispondente la sua opinione. Se si lascia da parte il punto di vista sentimentale, il quale per più lati si confonde col gusto di vista pratico, la risposta non è dubbio. Non non bisogna pensare a ricostruire nulla. Da Legonegro a Cosenza, a Monteleone, a Reggio, a Messina, a Catania, a Palermo esiste una zona ad arco che si prolunga poi molto più lontano poichè, essa interessa le coste di Grecia, dell'Asia, Gibilterra e le coste dell'Andalusia. Queste terre sono votate al cataclisma ai terremoti. I suoi due centri di elezione sono lo stretto di Messina e l'Andalusia. Come da per tutto, i sedimi si raggruppano lungo la linea geosinclinale, prossima a venire o già sorta, in catene di montagne ed accanto alle regioni più vulcanizzate. In una parola le geosinclinali, i vulcani, i terremoti seguono gli uni e le altre, le zone deboli della scorza terrestre, raggruppate come in massa. Ora, se si studia la geografia fisica ha permesso a Lowthiam Green di farci da tempo pressaire.

« Questo raggruppamento ha forse indotto i geologi a riferire quindi esclusivamente i terremoti delle tecniici ai movimenti di assetto delle volte terrestri in movimento, un fenomeno questo che per sua natura non è ancora ripetersi per lungo tempo. La teoria è fatta per rassicurare i popoli sul caso di passata l'alta del mare. Ma, ammettiamo i partigiani di questa spiegazione hanno perduto di vista gli effetti stessi delle terribili catastrofi, le quali rassomigliano poco, tutto ad echi di formidabili esplosioni sotterranee, dovute forse alla stessa del magmi eruttivi dalle zone profondità ed ai movimenti che avvengono nella distribuzione delle sostanze chimiche nella crosta. Ora, se porta, tutte le osservazioni scientifiche, tutte le considerazioni teoriche non potranno impedire che Messina e Reggio e le altre plaghe devastate della Calabria si rippopolino come prima. Saint Pierre, ai piedi della montagna Pelée, spazzata dal cataclisma che ha ingoiato i suoi 30 mila abitanti, vi è ricostruito in questo momento sul suolo, sul suolo, sul fulde dello stesso vulcano omicida, che ancora avvolge in nubi ardenti la propria cima. Messina e Reggio, come essa verranno ricostruite. Sta bene: ma almeno si vigili affinchè i futuri sedimi facciano il loro ritorno in un ambiente meno ostile al campo delle loro ruine. Il Giappone ci ha precedutti in questa via. Le raccomandazioni della Commissione sismologica giapponese saranno, penso, una istruzione per quelli che vorranno assumerano domani il compito difficile e grave della resurrezione delle città distrutte. Tali riprodotti ci ha ripetuto più accuratamente di tutti il Camillo Flammarion e Michel Levy ».

Invio anticipato in congedo di militari.

Roma, 18, ore 19,6.

Il *Messaggero* dice che si sono richiamati in ritiro a stato disposto per l'invio in congedo illimitato per anticipazione dei militari della classe del 1887 con firma di tre anni (compresi i volontari), mentre non che compresi i 18 mesi di permanenza sotto le armi, e dei militari della classe del 1887 con firma di due anni (esclusi i volontari), non meno che compresi i 24 mesi di servizio. Saranno pure inviati in congedo illimitato di altre classi transitati poi a quella del 1886 e del 1887 con ferma di tre e due anni, non meno che compresi i 24 mesi e rispettivamente 35 e 23 mesi di permanenza sotto le armi.

Le condoglianze della colonia del Benadir

Roma, 18, ore 21.

Il ministro degli esteri ricevette dal reggente il Governo del Benadir il seguente telegramma, partito da Kismayo il 6 corr. e portato a Lamu dalla nave *Capecra*: « Interprete dello sgomento unanime che colpì la colonia, prego Vostra Eccellenza di esprimere con quanto dolore si associano al grave lutto della patria tutti gli italiani qui residenti ».

Energia del paese e lentezza di Stato.

Roma, 18, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* dice che ora bisogna trarre dalla disgrazia gli ammaestramenti per l'avvenire. L'azione svolta nella sventura dalla grande maggioranza dei cittadini italiani ha dimostrato di quali preziose energie individuali disponga il popolo italiano: patriottismo, abnegazione, coraggio, slancio di carità, amore al lavoro, spirito di iniziativa, alacrità, solo inalienabile hanno dimostrato tutti coloro che hanno militato in questa o quella schiera della grande legione del soccorso. Si può dunque affermare con sicurezza che i cittadini di Italia hanno ancora una volta dimostrato di possedere larghe riserve di energia, a cui la patria può sempre fare appello il giorno del pericolo. Quella che, purtroppo, si è dimostrata deficiente è stata l'organizzazione che è condizio sine qua non di una efficace e pronta mobilitazione delle energie di un popolo. Noi non crediamo affatto che il popolo italiano equilibrato, versatile come è, sia irriducibilmente refrattario alla organizzazione: la qual cosa significherebbe che lo Stato italiano sia privo di coscienza e perciò destinato a sfiorire al primo urto con una società del sotto-gruppo. Crediamo piuttosto che, per relativa giovinezza del processo di unificazione dell'Italia, per la poca omogeneità degli organi ed istituti che si sono dovuti fondare, per errori, in deficienze e in lentezza dell'azione legislativa ed amministrativa, l'organizzazione del nostro Stato presenti difetti abbastanza gravi ma non radicali, difetti che si possono, che si debbono eliminare. Quale più utile e più necessaria riforma di quella intesa a dare alle organizzazioni dello Stato, forza ed elasticità, cioè le due energie generatrici dell'efficienza? Lentezza uomo in Italia è ottimo. L'esercito, la marina, i due istituti, ai quali è specialmente dato di mettere frequentemente alla prova l'individuo, hanno sempre mostrato di possedere un'energia individuale di primissimo ordine. L'altra parte, il tecnicismo, in Italia, non meno e forse più che in altri paesi, ha fatto in ogni campo costanti e sicuri progressi. Possediamo dunque solide braccia e cervelli colti. Che cosa manca? Mancano i mezzi per adoperare bene le une e gli altri: manca la buona organizzazione. Così, chi vuol ha potuto dubitare sulla reale esistenza del valore, della perizia, dello spirito di sacrifizio, dello slancio umanitario dimostrato individualmente da tutti coloro che, ufficiali e marinai, soldati e militi della *Croce Rossa*, hanno soccorso gli sventurati di Reggio, Messina e delle altre città distrutte dal terremoto?

« Ma chi potrebbe dire, d'altra parte, che l'esercito, la marina, la Croce Rossa, per parlare dei principali istituti chiamati ad occorrere, abbiano fatto tutto quanto è lecito attendere da essi, anche in caso così imprevisto come quello di un terremoto, solo che la loro organizzazione fosse stata migliore? Ora, i difetti di organizzazione debbono essere corretti ».

Sullo stesso argomento della disorganizzazione dello Stato, la *Vita* osserva: « A furia di voler infondere la disciplina burocratica, lo Stato, che vuole essere onnipotente, non ha che moltiplicati i controlli inutili, la diffidenza ingiustificata, nel grande parlamentario senza fibra fattiva, che annulla